

Assemblea Nazionale Donne in Campo – Roma 16 Novembre 2016 – Auditorium Giuseppe Avolio

Intervento Mara Longhin

Saluto le delegate e gli ospiti e li ringrazio per essere qui con noi oggi, per discutere, confrontarci, per abituarci di nuovo a riflettere e a dibattere sul futuro che vogliamo, sull'agricoltura che vogliamo, ma anche su **“l'Associazione che vogliamo”!**

In questi anni abbiamo lavorato sodo e ci siamo impegnate tanto per far crescere la nostra Associazione, non sempre con le idee chiare e con un percorso prestabilito. Ci siamo mosse con l'intuizione, con la creatività e con il ragionamento, da Donne insomma.

Sono convinta però che il percorso che abbiamo fatto sia un percorso importante, di grande valore, che ha portato ad una crescita e uno sviluppo significativo di una realtà come l'Associazione Donne in Campo che oggi può, senza tema di smentita, dichiararsi come l'unica realtà del genere in Italia, unica in Europa e non solo. Una realtà che importanti *competitors* arrivano al punto di imitare.

Credo che oggi siamo abbastanza mature da analizzare questo percorso e credo che dopo la fase dell'intuizione e della creatività sia arrivato il momento della 'consapevolezza' e della *condivisione*.

Perché solo condividendo una visione, degli obiettivi, un'impostazione, si crea coesione, senso di appartenenza e un agire comune. E di agire comune questo paese oggi ha un disperato bisogno.

Oggi l'Associazione Donne in Campo è costituita in **15 regioni italiane** e le sue Presidenti siedono a pieno titolo nelle Giunte Cia! Questo è un successo straordinario frutto di un'evoluzione di ottica che oggi voglio focalizzare.

L'evoluzione di ottica è stata in primo luogo quella di intendere l'Associazione come uno strumento 'aperto' a chi, donna dell'agricoltura, voglia impegnarsi sui temi fondanti che ci vedono attive. Uno strumento aperto al servizio dei territori e per coinvolgere le agricoltrici e le donne dell'agricoltura ad impegnarsi su diversi temi che possono essere cruciali per un territorio, come l'ambiente, il dissesto idrogeologico, il rapporto tra agricoltori e città, i mercati agricoli, la fertilità della terra, il consumo di suolo. Qualsiasi argomento insomma decisivo per quel particolare territorio e che ponga gli agricoltori come soggetti attivi nell'impegno per il miglioramento della qualità di vita dei territori rurali e del reddito delle aziende. Non quindi una 'riserva indiana' utile da coinvolgere solo quando le diverse Istituzioni hanno interesse ad utilizzare il tema dei 'diritti delle donne' per costruirsi una facciata di 'presentabilità' a volte necessaria a coprire ciò che è più opportuno coprire.

L'evoluzione di ottica è stata perciò quella di intendere l'Associazione Donne in Campo come **BENE COMUNE** al servizio di tutti, della società e dell'agricoltura ma anche dei cittadini, della loro salute e del cibo che consumano.

L'atro progresso, a mio parere è stato quello di uscire dall'ambito angusto delle pari opportunità intese come mera, anche se giusta, azione rivendicativa. Questa impostazione rivendicativa infatti crea nel tempo

una situazione asfittica: mi domando, se in teoria fossero raggiunti pari diritti e pari condizioni tra uomini e donne sarebbe anche finita la nostra ragion d'essere? Rispetto a questo punto noi abbiamo inteso l'associazione come *".. luogo d'incontro, di scambio, di solidarietà tra le donne del mondo agricolo per elaborare idee comuni e fornire appoggio reciproco e condivisione nella difesa del territorio e nel rilancio dell'agricoltura"* (cit. Statuto Nazionale Donne in Campo).

Un luogo di incontro, quindi, uno strumento messo a disposizione della partecipazione, della condivisione. E speriamo che questo strumento venga utilizzato in tutta Italia da tante donne che hanno voglia di impegnarsi per la loro terra, per la loro comunità. Donne che si sentono rappresentate a tutti i livelli 'provinciale, 'regionale', 'nazionale' da altre donne, che loro stesse hanno eletto, che terranno la carica per due mandati e il cui agire sarà unicamente di rappresentanza e non 'di scopo'.

Ma la visione più importante che Donne in Campo ha elaborato e che è stata passata come un 'testimone' dai gruppi 'veterani' dell'Associazione e che come 'testimone' verrà passata alle future Donne in Campo, è quello della '**diversità**' del femminile, diversità come valore, da difendere con orgoglio e senza cadere nella trappola di confondere la parità di diritti con l'omologazione dei sessi, in una concezione 'monovarietale' applicata a tutto, persino alla vita e agli esseri umani. Una diversità che va difesa nella dignità di ognuno a tutti i livelli: diversità tra esseri umani, tra specie vegetali, tra specie animali, tra culture.

Accanto a questo abbiamo inteso Donne in Campo come l'occhio femminile della Cia che in quanto Confederazione, fonda sul pluralismo la sua struttura e natura. Il nostro sguardo sull'agricoltura, i suoi problemi, la sua evoluzione futura, frutto dell'elaborazione che i gruppi territoriali svolgono nella loro attività **è il contributo che noi offriamo annualmente alla riflessione comune confederale** e che, abbiamo visto con piacere e soddisfazione, viene spesso accolto e fatto parte della visione comune del Sistema Cia.

Su questa visione che, come dicevo è nata per intuizione, creatività e ragionamento e che ormai costituisce un 'patrimonio comune' dell'associazione vorrei che oggi discutessimo e vorrei sentire la vostra voce.

Sicuramente dove oggi siamo arrivate non è un traguardo ma una meta che ci porta ad andare oltre, a crescere anche sindacalmente perché la presenza e il presidio dei nostri territori rappresenta la crescita delle nostre aziende. Una crescita non misurabile semplicemente valutando il dato economico delle nostre aziende ma una crescita di sistema che vede il riconoscimento e l'importanza del nostro mondo agricolo nel territorio di appartenenza.

Si deve partire dal locale per soluzioni globali e dunque le armi a disposizione non sono l'individualismo ma la RETE (come le imprenditrici hanno dimostrato di saper fare) che diramandosi e contaminandosi ci supporta e permette di farci crescere individualmente e come Associazione. Un futuro promettente che sicuramente ha dato e darà sempre più protagonismo alle imprenditrici agricole, ma porterà a realizzare quella "VISIONE AGRICOLA" verso cui il nostro continuo confronto ci porta ad orientarci.

Molti i temi trattati negli anni, anticipatori di un modo di essere e fare agricoltura, contaminanti e in grado di affrontare le difficoltà che da anni, per non dire da decenni, accompagnano il nostro mondo agricolo,

eppure non abbiamo mollato e non ci siamo neppure rassegnate, abbiamo solo cambiato le armi con cui combattere.

Alle donne va riconosciuta la capacità di “ricucire gli strappi”, strappi che in momenti di grave crisi le impegnano ad ideare soluzioni a generare vie d’uscita a problemi che sembrano insolubili, e, se poste a confronto tra di loro, a concepire soluzioni creative che possono andare a vantaggio di tutta la collettività.

Sempre più stiamo imparando a non delegare ma a confrontarci nei Tavoli, a riconoscere ed utilizzare gli strumenti giusti non per rivendicare uno STATUS ma semplicemente per rendere CONSAPEVOLE un paese Italia che se non riconosce l’agricoltura come bene e patrimonio della collettività non potrà avere futuro.

Perché se è vero che non si vive di solo pane è anche vero che se il frumento per produrlo viene remunerato all’agricoltore 15 euro/ q.le, il prossimo anno non verrà più seminato e mancherà non solo la farina italiana ma mancherà il presidio di quei territori dove il grano è una di quelle colture che trova il suo habitat naturale, troveremo sempre più paesaggi privi di quella bellezza vegetale che completa la bellezza architettonica di cui l’Italia si vanta; mancherà la prima cellula della comunità, la famiglia, che si sposterà in cerca di nuovi orizzonti. Eppure questi orizzonti sono qui a portata di mano, basta aprire gli occhi, basta farli vedere, renderli PROTAGONISTI come l’Associazione sta cercando di fare.

Siamo tante ma dobbiamo essere di più, non tanto per far numero, ma per avere più forza, per contagiarci e supportarci, per essere sempre presenti ovunque, per portare e contaminare con la nostra visione: uno sguardo al femminile impegnato a dare un futuro alle nostre famiglie, alla nostra agricoltura!

E per rendere ancora più forte l’Associazione, come promesso l’anno scorso, **oggi propongo alla vostra approvazione la nomina di tre Vicepresidenti: Renata Lovati, Domenica Trovarelli, Antonella Greco** che affiancheranno la **Vicepresidente Vicaria Pina Terenzi**. Una squadra che assieme alla Giunta avrà più forza se voi sarete la loro forza che avrà più energia e voglia di protagonismo se voi sarete il loro modello.

Siate protagoniste del futuro e impegnatevi per determinarlo e viverlo da protagoniste! Io non penso che la rappresentanza sia finita come intendono farci credere, e se inizia con il nostro protagonismo ognuno di noi ne è parte attiva. Prendiamoci il diritto e dovere di ‘esserci’ e di determinare l’agricoltura che vogliamo!

INSIEME, PERCHE’ LA FORZA DI OGNUNA E’ LA FORZA DI TUTTE!